

## TUSTYLE NEWS

# Culla, triciclo e niente SBARRE

In Italia circa 60 bambini sono chiusi nelle carceri insieme alle loro mamme detenute. La libertà negata, le mille serrature, le celle buie... Ovunque ma non all'Icam di Milano. Un istituto coloratissimo pensato per loro

testo di Roberta Sarugia - foto di Lisa Boccaccio

t

utti quei cancelli che sbattono, come schiaffi, e ti fanno sobbalzare ogni volta. Il rumore delle chiavi che grattano il metallo dentro le serrature. Gli «shhh!» che, se di notte piangi, risuonano da ogni parte ricordandoti che sono in tanti, chiusi lì dentro. E poi le signore vestite uguali che danno gli ordini, il cielo a spicchi dietro le sbarre arrugginite, il cortile là sotto, irraggiungibile... È questa la realtà di una sessantina di bambini che vivono in cella con le loro mamme in Italia. Già, perché nel nostro Paese se hai meno di tre anni, una madre detenuta che non vuole darti in affido (temendo di perderti) e non ha nessun parente stretto, non c'è alternativa: finisci con lei, dentro. Trasformandoti in galeotto senza colpa, costretto alla reclusione, gli orari rigidi, gli spazi angusti, umidi e bui. «Le madri hanno sbagliato ed è giusto che paghino, ma nessun bimbo dovrebbe mai mettere piede in carcere» spiega Cristina Scanu, autrice di *Mamma è in prigione* (Jaca Book, € 15). «La legge Finocchiaro del 2001



COME UNA CASA  
Ecco il corridoio su cui danno le cinque stanze delle detenute dell'Icam di Milano. Nessuna ha la porta blindata.

KIKA PRESS



**A MISURA DI BEBÈ**  
Patrizia e Sanela (19 e 33 anni) stanno scontando la pena con i loro piccoli, qui nella sala ricreativa dell'Icam.



**CAMBIARE VITA**  
Le detenute dell'Icam (nella foto, Victmarina) seguono corsi di pittura, sartoria, cucina. Nella speranza di ricostruirsi, poi, una vita "pulita".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

002578



**RAGAZZE DENTRO**  
In genere provengono dalle carceri milanesi di San Vittore o di Bollate le detenute dell'Icam. Nella foto, Patrizia (19 anni) con il suo bimbo e Alessandra (27).

ha cercato di migliorare le cose» prosegue Scanu. «Il principio da cui parte è che le donne incinte o con bambini piccoli non dovrebbero stare in prigione, "a meno che"... Dietro a queste tre parole si apre un mondo. Perché se la madre è recidiva o, come spesso capita, non ha un domicilio in cui scontare la pena, in carcere ci finisce eccome. Anche se è all'ottavo mese di gravidanza o porta un neonato in braccio». Ci vorrebbero, allora, istituti penitenziari speciali, pensati per aiutare questi bambini a crescere nel modo più sereno possibile. È così l'Icam di Milano.

#### PICCOLO MIRACOLO ITALIANO

Se ci passate davanti e non sapete di cosa si tratta, è difficile che questo massiccio palazzo in via Macedonio Melloni colpisca la vostra attenzione. Le sbarre fuori dalle finestre

somigliano a normali inferriate e le telecamere si notano appena, proprio come il vetro antiscalfamento che svetta oltre il muro di mattoni e circonda l'edificio. Eppure là dentro non ci sono appartamenti né uffici, ma un "Istituto a custodia attenuata per madri". Una struttura che può ospitare fino a dodici donne insieme ai loro piccoli. «Si tratta di detenute non socialmente pericolose, in genere arrestate per spaccio o furto, che dovrebbero scontare la pena nelle carceri di Bollate o di San Vittore» spiega Scanu. Aperto nel 2006 su iniziativa dell'ex direttore del carcere di San Vittore, Luigi Pagano, l'Icam è una realtà esemplare, unica in Europa.

Perché, pur restando una prigionia a tutti gli effetti, ha come punto fermo il rispetto dei diritti dei bimbi.

#### RUMORI DI VITA "NORMALE"

«Le agenti che lavorano in questo istituto sono in borghese e hanno seguito un corso di formazione ad hoc» racconta Scanu. «Gli ambienti sono semplici e allegri, con quadri colorati e fotografie di bebè alle pareti. I sistemi di sicurezza sono ridotti al minimo: all'interno c'è una sola porta blindata che separa la zona giorno dalla zona notte, chiusa dalle 22 alle 8». Non si sentono altre serrature scattare. Gli unici rumori sono quelli che arrivano dalla cucina,

***— Possono vivere qui un massimo di 12 donne coi loro bambini, ritenute non socialmente pericolose. Il più delle volte condannate per spaccio o furto.***



**LIBERI DI CORRERE**  
Ci sono giocattoli, tricicli e seggioline multicolor nel cortile di 420 metri quadrati dell'Icam di Milano.

la tivù accesa nella sala ricreativa, la centrifuga della lavatrice. Insieme ai vagiti dei neonati e alle risate dei bambini più grandi che ogni mattina vengono accompagnati da volontari negli asili di zona, mentre le mamme sono impegnate in attività di routine, come il bucato e la pulizia dell'istituto. Ma non solo. All'Icam chi non lo sa ancora fare può imparare a leggere e a scrivere e seguire lezioni di pittura,

### ***– I bambini dell'Icam frequentano gli asili di zona. Mentre chi tra le mamme non lo sa ancora fare, impara a leggere e a scrivere.***

sartoria, cucina. L'obiettivo è aiutare le donne ad apprendere un mestiere in modo che, poi, il reinserimento nella società sia un pizzico più facile. Prima, però, molte mamme e molti bambini devono attraversare un momento terribile: è la separazione che arriva, puntuale e drammatica, quando i piccoli compiono tre anni.

#### **UN ESEMPIO DA SEGUIRE**

Il giorno del terzo compleanno, spente le candeline, i bimbi vengono portati via, come prevede la legge. Affidati a una comunità o, se c'è, alla famiglia finché la madre non avrà espiato fino in fondo la sua condanna. Nel 2011 è stata approvata una nuova

legge (la 62/2011) che ha alzato a sei anni l'età massima dei "bambini detenuti" specificando che questi, con le loro mamme, non dovrebbero però vivere in carcere, ma in case-famiglia o istituti tipo l'Icam. «Il problema è che ci vorranno fondi sufficienti ma anche buona volontà politica per aprire altre strutture adeguate» spiega Scanu. L'Icam per ora è un piccolo, isolato miracolo: le dieci donne che ospita adesso, tutte straniere tranne una, sono le detenute più fortunate d'Italia. Paese che vanta un tristissimo primato: le condizioni di vita nelle prigioni sono tra le peggiori d'Europa. Per gli adulti, e le donne in particolare. Figuratevi per i bambini. **T**



**Un libro ricchissimo di informazioni: Mamma è in prigione, della giornalista Cristina Scanu (Jaca Book, € 15), fotografa la situazione delle donne in carcere, concentrandosi su chi è detenuta col proprio bambino.**